

### **A un anno del voto europeo: le incognite di un'Unione in cerca di identità**

#### **Introduzione**

Il 2024 sarà caratterizzato da diversi appuntamenti elettorali. Oltre che negli Stati Uniti (dove si voterà per l'elezione del presidente, il rinnovo della Camera dei Rappresentanti, di un terzo del Senato e di tredici governatori, oltre che per un gran numero di posizioni locali) si terranno elezioni parlamentari o presidenziali in diversi paesi europei (fra questi: Austria, Belgio, Croazia, Finlandia, Lituania, Macedonia del Nord, Romania e Slovacchia). Importanti elezioni locali si svolgeranno, poi, in Germania (Brandeburgo, Sassonia e Turingia), Portogallo (Azzorre) e Spagna (Paesi Baschi e Galizia). Nelle isole britanniche si voterà – fra l'altro – per il nuovo sindaco della Grande Londra, per l'Assemblea dell'Irlanda del Nord e per tutte le cariche locali nella Repubblica di Irlanda (Eire). Infine, fra il 6 e il 9 giugno, nei ventisette Paesi membri della UE, si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo: un appuntamento che – soprattutto negli ultimi anni – è diventato un indicatore importante per capire in che direzione l'Unione europea si stia muovendo e quali siano i sentimenti prevalenti rispetto al processo di integrazione. Probabilmente in autunno, il rinnovo del Parlamento europeo porterà inoltre a quello della Commissione, l'organo che – nella sua autodefinizione – «contribuisce a definire la strategia globale dell'UE, propone nuovi atti normativi e politiche dell'UE, ne sorveglia l'attuazione e gestisce il bilancio dell'UE», oltre a svolgere «un ruolo significativo nel sostenere lo sviluppo internazionale e nell'erogazione di aiuti»<sup>1</sup>. In una fase come l'attuale, in cui la “macchina europea” è soggetta a forti tensioni, il risultato di queste elezioni e del processo che esso metterà in moto avrà effetti importanti non solo sul funzionamento dell'Unione “in sé” e sulle sue prospettive di sviluppo, ma anche su una serie di dossier critici per la sicurezza del continente, la sua collocazione internazionale e i suoi rapporti con gli Stati Uniti.

#### **Il Parlamento europeo oggi: una scena variegata**

L'attuale Parlamento Europeo (PE), uscito dal voto europeo del 23-26 maggio 2019, è ancora largamente dominato dai tradizionali schieramenti di centro-destra e centro-sinistra, con le nuove forze sovraniste ed euroscettiche che – pur essendo quelle che hanno espresso il maggior numero di nuovi deputati – hanno ottenuto un risultato inferiore a quello che diversi osservatori avevano ipotizzato. Tenuto conto dei cambiamenti intervenuti dalla data del voto, dei 705 seggi disponibili, al 1° maggio 2023, 176 erano in mano ai cristiano-democratici del Partito popolare europeo (PPE), 144 all'Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&D), 101 ai liberali di Renew Europe (RE), 72 alla coalizione di Verdi e European Free Alliance (EFA), 66 al blocco dei Conservatori e riformisti europei (ECR), 62 alle forze di destra di Identità e Democrazia (ID) e 37 al cartello delle sinistre (The Left); infine, 47 parlamentari risultavano non iscritti ad alcun gruppo<sup>2</sup>. Questi equilibri sono anche alla base della maggioranza che ha espresso la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, formata da popolari, socialisti e liberali, “integrata”, al momento del voto in aula, da elementi esterni, come i deputati italiani espressione del Movimento 5 Stelle o quelli polacchi espressione del Partito diritto e giustizia (PiS - Prawo i Sprawiedliwość). La nascita della Commissione è stata, tuttavia, più difficile di quanto i numeri suggeriscono. La data di insediamento (fissata al 1° novembre 2019) ha dovuto essere spostata al 1° dicembre a causa della mancata accettazione da parte del Parlamento

<sup>1</sup> [https://commission.europa.eu/about-european-commission/what-european-commission-does\\_it](https://commission.europa.eu/about-european-commission/what-european-commission-does_it) (accesso: 1° ottobre 2023).

<sup>2</sup> [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2023/747102/EPRS\\_BRI\(2023\)747102\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2023/747102/EPRS_BRI(2023)747102_EN.pdf) (accesso: 1° ottobre 2023).

dei candidati commissari rumeno, ungherese e francese, la socialista Rovana Plumb, l'esponente di Fidesz László Trócsányi e quella di République en Marche Sylvie Goulard<sup>3</sup>: un intoppo che – oltre a evidenziare le diverse posizioni esistenti fra Parlamento e Governi nazionali – ha portato a un allungamento dei tempi di formazione della Commissione.

Negli anni successivi, le necessità legate alla gestione della pandemia COVID-19 hanno concorso a spuntare – almeno in parte – gli attriti fra Parlamento e Commissione che la questione delle nomine sembra avere portato alla luce. Il processo è stato poi rafforzato dallo scoppio della guerra in Ucraina e dalle misure che questa ha reso necessarie, soprattutto per diversificare le fonti di approvvigionamento e per ridurre la dipendenza dell'Unione dalle forniture energetiche russe. Questa convergenza di fondo – in particolare con le forze della maggioranza che la sostengono – è emersa anche durante l'ultimo discorso sullo stato dell'Unione<sup>4</sup>, nel settembre 2023, durante il quale la presidente della Commissione ha rivendicato la «sostanziale trasformazione» che l'UE avrebbe sperimentato dopo il suo insediamento e il fatto di avere realizzato «più del 90% delle linee guida politiche» presentate nel suo discorso di insediamento. Significativamente, la possibilità di un rinnovo del mandato di von der Leyen – qualora, dopo il voto del 2024, se ne presentassero le condizioni – è da tempo oggetto di speculazioni. Questa eventualità è stata appoggiata, per esempio, dal Primo Ministro spagnolo Pedro Sánchez, che ha elogiato il lavoro svolto da von der Leyen alla guida della Commissione prendendo a riferimento proprio la gestione della crisi pandemica e del conflitto in Ucraina (Griera, 2023). Nel complesso, il giudizio del *premier* spagnolo è condiviso da buona parte degli altri *leader* europei e anche l'amministrazione Biden – nonostante gli screzi che, in questi anni, ci sono stati fra Washington e Bruxelles – ha più volte espresso la sua soddisfazione per il rapporto instaurato con la Commissione, individuata dalla Casa Bianca come il “numero di telefono dell'Europa” di cui Henry Kissinger aveva (forse in modo apocrifo) lamentato la mancanza quando era alla guida del Dipartimento di Stato (Lynch, 2023).

La Presidente non ha preso ancora posizione. Anche nel discorso sullo stato dell'Unione (che, per alcuni osservatori, avrebbe potuto essere l'occasione per il lancio di una eventuale candidatura) la scelta è stata quella di evadere la questione<sup>5</sup>. In effetti, al di là dei consensi che la presidenza ha saputo raccogliere, l'ipotesi di un secondo mandato von der Leyen potrebbe andare incontro a vari problemi. Nel 2019, l'ex ministro della Difesa tedesco era stato scelto dal Consiglio europeo per il ruolo di presidente della Commissione nonostante il PPE, in campagna elettorale, avesse proposto come proprio candidato (*Spitzenkandidat*) l'allora capogruppo a Bruxelles, Manfred Weber. La cosa (che all'epoca era stata fonte di qualche screzio) potrebbe riemergere, portando alla luce le divisioni che esistono dentro il PPE, tenuto conto anche del fatto che, nel 2022, Weber è diventato presidente del partito succedendo al polacco Donald Tusk (Hockenos, 2023). Un secondo elemento di fragilità è rappresentato dalle defezioni che, dalla metà del 2023, hanno interessato la Commissione, prime fra tutte quella del vicepresidente esecutivo Frans Timmermans. Prima di Timmermans, aveva presentato le sue dimissioni il commissario bulgaro, Marija Gabriel, Commissario per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù. In entrambi i casi, le motivazioni sono state legate alle ambizioni dei due commissari, Timmermans intenzionato a candidarsi al posto di Primo ministro olandese, Gabriel chiamata a ricoprire il ruolo di ministro degli Esteri nel nuovo gabinetto di Nikolaj Denkov. Entrambe le posizioni rimaste vacanti sono state, inoltre, ricoperte in tempi piuttosto rapidi.

---

<sup>3</sup> Il candidato rumeno (varie volte ministro fra il 2014 e il 2019, da ultimo con delega ai Fondi europei) era stato proposto come Commissario ai trasporti; quello ungherese (già ministro della Giustizia nel terzo governo Orbán, nel 2014-19) come Commissario all'allargamento e alla politica di vicinato; quello francese (già ministro della Difesa nel governo di Edouard Philippe, fra il maggio e il giugno 2017) come Commissario al mercato interno con delega all'industria della difesa e dello spazio.

<sup>4</sup> Per discorso e il successivo dibattito cfr. [https://multimedia.europarl.europa.eu/en/package/state-of-european-union-2023\\_26404?tab=videos&photoType=25](https://multimedia.europarl.europa.eu/en/package/state-of-european-union-2023_26404?tab=videos&photoType=25) (accesso: 1° ottobre 2023).

<sup>5</sup> Von der Leyen to boast of achievements but stay mum on second term. *Euractiv*, 13 settembre 2023. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/politics/news/von-der-leyen-to-boast-of-achievements-but-stay-mum-on-second-term> (accesso: 1° ottobre 2023).

Tuttavia, la vicenda ha portato alla luce un certo nervosismo, dato anche il ruolo che Timmermans ricopriva come incaricato dell'implementazione dello *European Green Deal*, un obiettivo considerato strategico dalla Commissione, soprattutto nel contesto attuale.

### **La sfida dell'euroscetticismo e le tensioni centrifughe**

Un terzo aspetto, in parte legato ai precedenti, è il *pressing* crescente delle forze sovraniste ed euroscettiche sulla Commissione, un *pressing* che – dopo un allentamento negli scorsi anni – ha ripreso forza trovando uno dei suoi bersagli proprio nello *European Green Deal*, accusato, fra le altre cose, di mettere a rischio la posizione delle aziende europee e, in questo modo, il benessere dei suoi cittadini. Da quando la Commissione europea ha cominciato a tracciarne i contorni, nel 2019, intorno al *Green Deal* si è acceso un vivace dibattito fra chi vede in esso uno strumento importante per promuovere la competitività europea (per es., Dennison ed Engström, 2023) e chi, al contrario, vi vede un altro fattore di debolezza, che penalizzerà l'Europa su una scena internazionale sempre più complessa (Thorpe ed Eden, 2023). La stessa Commissione ha fatto dello *European Green Deal* un punto qualificante del suo programma: un fatto che spiega perché il dibattito che lo riguarda sia considerato da più parti come centrale per il futuro stesso dell'Unione e del suo progetto politico (Leonard, 2019; Tocci, 2022). La narrazione critica intorno al *Green Deal* rilancia, inoltre, altri temi classici del recente sovranismo, fra cui la critica a quella che è presentata come la pervasiva ingerenza di Bruxelles nella vita quotidiana dei cittadini europei e l'attacco a un'Unione presentata essenzialmente come una macchina burocratica asservita agli interessi dei grandi gruppi economici e finanziari. Complici le difficoltà economiche che diversi Paesi europei stanno attraversando, questo tipo di narrazione appare in ripresa anche se -- nello scenario del dopo-Brexit -- le tradizionali forze euroscettiche sembrano avere in parte accantonato la vecchia strategia dell'*uscita sic et simpliciter* dall'Unione a favore di una che -- operando dentro le istituzioni comuni -- persegue l'obiettivo di «endogenizzare il nazionalismo nella UE» (Fabbrini e Zgaga, 2023).

È significativo che anche la Commissione abbia ritenuto opportuno affrontare il tema delle cause della recente ripresa dell'euroscetticismo, rilevando, in particolare, come questo possa trovare alimento nel deteriorarsi delle condizioni economiche<sup>6</sup>. Le possibilità di una Commissione “von der Leyen bis” dipendono anzitutto dalla possibilità che – come accaduto nel 2019 – l'ondata sovranista non si materializzi. Tuttavia, lo scenario nei Paesi UE appare, oggi, profondamente diverso rispetto a quattro anni fa. Rispetto al 2019, partiti più o meno apertamente euroscettici sono al potere in numerosi Paesi, mentre in altri rappresentano componenti importanti dell'opposizione. Le condizioni politiche ed economiche del continente appaiono deteriorate, mentre la guerra in Ucraina (la cui conclusione appare lontana) alimenta le incertezze sul futuro. La sfida ideologica delle “democrazie illiberali” rimane forte e -- nonostante i tentativi di rilancio da parte dell'amministrazione Biden – il multilateralismo e il c.d. “ordine internazionale liberale” continuano ad apparire in difficoltà. Su questo sfondo, un successo delle forze “antisistemiche” appare probabile, sia a livello europeo, sia di singoli Paesi. Per esempio, in Germania, la destra di *Alternative für Deutschland* è stabilmente indicata come il secondo partito alle prossime elezioni europee: un risultato migliore di quello della SPD del Cancelliere Scholz e vicino a quello dei popolari del CDU/CSU, tradizionalmente primo partito del Paese (Noyan, 2023). Le elezioni per i parlamenti regionali che si svolgeranno in autunno nei Länder della ex Germania orientale – dove AfD è tradizionalmente forte, come hanno dimostrato anche le elezioni federali del 2021<sup>7</sup> – appaiono destinate ad amplificare questi risultati, con possibili ricadute

---

<sup>6</sup> *The development trap: a cause of Euroscepticism?*, 6 settembre 2023. Testo disponibile al sito: [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/whats-new/panorama/2023/09/09-06-2023-the-development-trap-a-cause-of-euroscepticism\\_en](https://ec.europa.eu/regional_policy/whats-new/panorama/2023/09/09-06-2023-the-development-trap-a-cause-of-euroscepticism_en) (accesso: 1° ottobre 2023).

<sup>7</sup> Nel 2019, AfD è risultato il primo partito in Sassonia e in Turingia, rispettivamente con il 24,6 e il 24,0% dei voti contro – rispettivamente – il 19,3 e il 23,4% della SPD e il 17,2 e il 16,9% della CDU/CSU; in Brandeburgo il risultato è stato meno soddisfacente (18,1%), lontano del 29,5% dei socialdemocratici ma comunque superiore al 15,3% dei cristiano-democratici/cristiano-sociali.

anche sulla tenuta della attuale compagine di governo, che – nel corso del tempo – ha messo in luce elementi crescenti di fragilità (Frymark, 2023; Anheier, 2023).

Dinamiche simili interessano anche altri Paesi. Oltre a casi largamente noti, come quello di Fidesz in Ungheria o di PiS in Polonia, in Austria, il Partito della libertà (Freiheitliche Partei) è dato dai sondaggi come il primo partito del Paese<sup>8</sup>. In Belgio, in una posizione simile si trova il nazional-populista Vlaams Belang (Mones, 2023), espressione della comunità fiamminga della popolazione e in passato schierato su posizioni dichiaratamente secessioniste. In Finlandia, dal giugno 2023, il Finns (già Veri finlandesi - Perussuomalaiset) fa parte della coalizione di centro-destra che guida il Paese, ricoprendo con suoi esponenti dicasteri-chiave come quelli degli Interni, delle Finanze, degli Affari economici e della Giustizia, oltre alla posizione di Vice primo ministro con il suo *leader*, Riikka Purra. I legami fra queste forze si sono, inoltre, rafforzati nel corso degli anni, anche se, all'interno del Parlamento europeo, la loro collocazione continua a oscillare fra le fila di Identità e Democrazia, quelle dei Conservatori e riformisti e quelle dei popolari del PPE. A causa di un orientamento politico tendenzialmente volto a massimizzare il consenso sulla scena interna, anche sul piano dell'azione concreta queste forze spesso faticano a trovare una reale convergenza sui vari punti in agenda. Di contro, da diverse parti è stato rilevato come, recentemente, vi sia stato una sorta di "spostamento a destra" soprattutto delle posizioni all'interno del Partito popolare e come, a questo spostamento, abbia corrisposto un dialogo crescente fra le forze del centro conservatore e quelle della destra nazional-populista: un'evoluzione che, quest'ultima, potrebbe mettere in discussione la tenuta della "grande coalizione" fra popolari, socialdemocratici e liberali sulla quale si è retto, sinora, il funzionamento delle istituzioni europee e prefigurare l'emergere – nel prossimo Parlamento – di una maggioranza alternativa rispetto a quella odierna (Malingre, 2023).

### **Un presidente per il futuro: l'incognita von der Leyen**

Come nota un'analisi recente della Fondazione Robert Schumann se «è molto probabile che l'equilibrio politico tradizionale [delle istituzioni europee] venga stravolto nel giugno 2024 [...] i partiti apertamente euroscettici hanno difficoltà a sviluppare una linea chiara e, soprattutto, a unirsi. Inoltre, le loro posizioni tradizionali, spesso più ideologiche che reali, non sembrano soddisfare le aspettative degli europei, come risulta dai sondaggi di opinione» (Joannin, 2023). Di contro, uno studio di LSE - *London School of Economics and Political Science* sulla base dei dati di un sondaggio di *European Federalist* del luglio 2023 indica come possibile una nuova edizione della "grande coalizione" PPE-S&D-RE, anche se più debole nei numeri in confronto a quella attuale (Rosa e Poettering, 2023). Le posizioni che i due lavori illustrano danno misura dell'incertezza che continua a circondare il voto. Un'incertezza che – come osservato – circonda anche la possibilità di una conferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione. Il PPE ha lasciato intendere che appoggerà questa ipotesi se non ci saranno altri candidati forti e se la stessa von der Leyen deciderà di candidarsi. In questo caso, è possibile che – dopo avere proposto propri candidati alla presidenza (*Spitzenkandidaten*) in vista delle elezioni di giugno – socialdemocratici e liberali finiscano per convergere sul nome del presidente uscente durante il voto del Consiglio europeo. L'esperienza del 2019, con le defezioni che, in quell'occasione, hanno ridotto il numero dei voti a favore del candidato presidente rendendo necessario il sostegno esterno cui è stato fatto cenno<sup>9</sup>, spingono, comunque, a valutare – in vista del successivo voto in Parlamento – l'eventualità di allargare la possibile maggioranza ai Verdi e alla *European Free Alliance* o al blocco dei Conservatori e riformisti: due scelte alternative, che avranno ricadute sensibili (anche se di segno diverso) su vari dossier.

---

<sup>8</sup> Polls suggest Austria's populist Freedom Party is on course to lead the country. *Euronews*, 8 maggio 2023. Testo disponibile al sito: <https://www.euronews.com/2023/05/08/polls-suggest-austrias-populist-freedom-party-is-on-course-to-lead-the-country> (accesso: 1° ottobre 2023).

<sup>9</sup> Nel 2019, Ursula von der Leyen è stata eletta con un margine di soli nove voti (383 sui 374 necessari), decisamente esiguo se confrontato ai 747 membri del Parlamento eletto a maggio.

Nel discorso sullo stato dell'Unione, von der Leyen ha delineato diversi fronti di sviluppo della azione europea. Oltre all'impegno sul clima, la Presidente ha richiamato, fra gli altri, la prosecuzione del sostegno all'Ucraina, il futuro allargamento dell'Unione e la riforma del suo funzionamento. Essa ha posto, inoltre, particolare attenzione al tema della sicurezza economica e della promozione degli interessi dell'UE in questo ambito. A questo proposito è stato osservato come – se, all'inizio del suo mandato, la Presidente ha espresso l'intenzione di guidare una «Commissione geopolitica»<sup>10</sup>, oggi questa sembra avere preso un orientamento soprattutto geoeconomico (Wright e Vidotto Labastie, 2023). Si tratta, in ogni caso, di obiettivi a lungo termine, molti dei quali ancora circondati da una diffusa incertezza. Proprio questi elementi sono spesso citati (da quanti sostengono l'ipotesi) come la principale ragione per il rinnovo del mandato al Presidente uscente. D'altra parte, un allargamento della attuale maggioranza non potrebbe non impattare su questi programmi. Una apertura ai Verdi, per esempio, sembra destinata a imprimere una nuova spinta al *Green Deal* e ai temi dell'efficienza energetica, mentre una apertura a destra finirà più probabilmente per impattare sui meccanismi di funzionamento e sull'allargamento, oltre che sui temi dell'immigrazione e del rigore finanziario, che negli ultimi mesi sembrano essere tornati di attualità. Molto probabilmente, una Commissione “von der Leyen bis” -- se mai si concretizzerà -- sarà, quindi, piuttosto diversa da quella attuale, sia nella composizione, sia nelle priorità; ciò tenuto conto anche che, nell'attuale Commissione, le tensioni non mancano, soprattutto per quella che è vista come la propensione del Presidente ad agire in modo autonomo, senza consultarsi con i colleghi commissari e (secondo i critici) marginalizzando gli altri organi dell'Unione, non ultimo il Parlamento (Rankin, 2023).

Questo ultimo aspetto è stato evidenziato in modo crescente dopo l'inizio della crisi ucraina ed è stato indicato come uno degli elementi che più avrebbe contribuito a indebolire la coesione della Commissione (Lynch e Vinocur, 2023). D'altro canto, il Presidente uscente resta un candidato forte. Oltre all'appoggio condizionato del PPE, von der Leyen godrebbe, oggi, del sostegno del governo tedesco, sebbene la sua appartenenza politica la collochi sul fronte opposto rispetto al Cancelliere Scholz e alla sua “coalizione semaforo”. Si tratta di un dato non trascurabile, dato il ruolo che Berlino tradizionalmente svolge negli equilibri europei. Inoltre, il Presidente uscente è già stato presentato come candidato di bandiera da parte del suo partito (la CDU), una mossa che potrebbe spianare la strada al ruolo di *Spitzenkandidat* già nelle elezioni di giugno. Alcune fonti hanno anche parlato di von der Leyen (che fra il 2013 e il 2019 è stata ministro della Difesa nel gabinetto di Angela Merkel) come di un possibile sostituto di Jens Stoltenberg come Segretario Generale della NATO. Agli inizi di luglio 2023, il Consiglio nordatlantico ha deciso di prorogare il mandato del Segretario uscente fino al 1° ottobre 2024<sup>11</sup>; una data che permetterebbe una transizione “morbida” di von der Leyen alla guida dell'Alleanza atlantica. I buoni rapporti con Washington e l'impegno con il quale ha gestito la crisi ucraina sono due elementi che giocano a favore di una simile soluzione. Tuttavia, anche in questo caso, mancano indicazioni precise. La lista dei potenziali candidati era lunga prima ancora che il mandato di Stoltenberg fosse prorogato (Bayer, 2023) e la stessa Presidente ha dichiarato più volte di non essere interessata alla posizione. Né l'una né l'altra cosa sembrano, comunque, avere posto fine alle voci, alimentate anche da quelle sul presunto favore con cui l'amministrazione Biden guarderebbe alla sua nomina alla guida dell'Alleanza.

## **Conclusioni**

A pochi mesi dall'appuntamento elettorale, una diffusa incertezza continua a circondare il voto europeo e gli scenari che questo potrà aprire. In questa occasione, ancora più che in passato, i

---

<sup>10</sup> *The von der Leyen Commission: for a Union that strives for more*, Brussels, 10 settembre 2019. Testo disponibile al sito: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip\\_19\\_5542/IP\\_19\\_5542\\_EN.pdf](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_19_5542/IP_19_5542_EN.pdf) (accesso: 1° ottobre 2023).

<sup>11</sup> *North Atlantic Council extends mandate of the NATO Secretary General*, [Brussels], 4 luglio 2023. Testo disponibile al sito: [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_216761.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_216761.htm) (accesso: 1° ottobre 2023).

risultati effettivi – la forza reale dei diversi schieramenti – svolgeranno un ruolo centrale in quelli che saranno i successivi sviluppi. La Commissione uscente si lascia dietro un’eredità ingombrante e una lunga serie di dossier aperti. Allo stesso tempo, l’instabilità del sistema internazionale impone all’UE e agli Stati membri la necessità di compiere scelte articolate e di lungo periodo. La sfida centrale che il nuovo Parlamento e la nuova Commissione saranno chiamati ad affrontare è, anzitutto, quella di difendere la coesione dell’Unione e il suo ruolo internazionale. In questo campo, un impatto importante lo avranno i risultati delle elezioni statunitensi. Negli scorsi anni, una parte significativa dei risultati conseguiti dalla Commissione von der Leyen è stata legata al sostegno che questa ha saputo ottenere dall’amministrazione statunitense, anche se questo aspetto non deve essere sopravvalutato. Un ripiegamento più o meno marcato di Washington (o, nell’ipotesi peggiore, un ritorno all’antagonismo “a trecentosessanta gradi” che ha segnato gli anni dell’amministrazione Trump) rischia, quindi, di avere forti ricadute sul dinamismo della politica europea. Un altro aspetto che merita attenzione è il risultato che riusciranno a conseguire le forze sovraniste ed euroscettiche, anche alla luce della strategia che alcune di esse sembrano avere scelto, di erodere “da dentro” l’edificio europeo più che di rovesciarlo “da fuori”. In questa prospettiva, se eventi eclatanti come la Brexit sembrano essere scivolati ai margini del quadro, un depotenziamento dell’azione comune in ambiti ritenuti critici, come il clima, l’immigrazione o l’azione internazionale potrebbe essere uno dei risultati del loro rafforzamento dentro ai gruppi parlamentari.

## Bibliografia

- Anheier H.K. (2023). Why Is Germany's Far Right Surging?. *Project Syndicate*, 16 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.project-syndicate.org/commentary/far-right-afd-gain-support-german-coalition-opposition-weakness-by-helmut-k-anheier-2023-08> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Bayer L. (2023). A wartime NATO struggles to replace its chief. *Politico*, 5 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/war-nato-struggle-replace-jensstoltenberg-ursula-von-der-leyen> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Dennison S. ed Engström M. (2023). *Competitive climate: How the EU's green agenda can protect the environment and economy*. Brussels et al.: European Council on Foreign Relations. Testo disponibile al sito: <https://ecfr.eu/article/competitive-climate-how-the-eus-green-agenda-can-protect-the-environment-and-economy> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Fabbrini S. e Zgaga T. (2023). Right-Wing Sovereignism in the European Union: Definition, Features and Implications. *JCMS - Journal of Common Market Studies*. Testo disponibile al sito: <https://doi.org/10.1111/jcms.13497> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Frymark K. (2023). *Too green, too fast, too dear. The AfD is gaining popularity in Germany*. Warsaw: OSW - Ośrodek Studiów Wschodnich/Centre for Eastern Studies, 20 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/osw-commentary/2023-06-20/too-green-too-fast-too-dear-afd-gaining-popularity-germany> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Giera M. (2023). Sánchez backs second mandate for von der Leyen. *Euractiv*, 5 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/politics/news/sanchez-backs-second-mandate-for-von-der-leyen-stoltenberg> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Hockenos P. (2023). It's Ursula von der Leyen's Europe – for Now. *Foreign Policy*, 8 marzo. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2023/03/08/ursula-von-der-leyen-europe-eu-weber/> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Joannin P. (2023). *New political equations in Europe one year before the European elections*. Paris: Fondation Robert Schumann, 23 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.robertschuman.eu/en/european-issues/0673-new-political-equations-in-europe-one-year-before-the-european-elections> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Leonard M. (2019). The Green Deal will make or break Europe. Brussels et al.: European Council on Foreign Relations. Testo disponibile al sito: [https://ecfr.eu/article/commentary\\_the\\_green\\_deal\\_will\\_make\\_or\\_break\\_europe](https://ecfr.eu/article/commentary_the_green_deal_will_make_or_break_europe) (accesso: 1° ottobre 2023).
- Lynch S. (2023). Why Ursula von der Leyen matters to Biden. *Politico*, 10 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2023/03/10/ursula-von-der-leyen-biden-00086591> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Lynch S. e Vinocur N. (2023). Ursula von der Leyen is losing her team. *Politico*, 25 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/ursula-von-der-leyen-losing-commissioners-european-parliament-election-2024> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Malingre V. (2023). A year ahead of European Parliament elections, the right's flirtation with the far right threatens balance of power. *Le Monde*, 26 giugno. Testo disponibile al sito: [https://www.lemonde.fr/en/international/article/2023/06/16/with-one-year-to-go-until-the-european-elections-the-right-s-flirtation-with-the-far-right-threatens-the-balance-of-power-in-the-strasbourg-parliament\\_6032722\\_4.html](https://www.lemonde.fr/en/international/article/2023/06/16/with-one-year-to-go-until-the-european-elections-the-right-s-flirtation-with-the-far-right-threatens-the-balance-of-power-in-the-strasbourg-parliament_6032722_4.html) (accesso: 1° ottobre 2023).
- Moens B. (2023). Why Belgium may be about to break up. *Politico*, 21 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/belgium-break-up-flanders-wallonia-tom-van-grieken-vlaams-belang-far-right> (accesso: 1° ottobre 2023).

- Noyan O. (2023). German far-right party calls EU a 'failed project'. *Euractiv*, 7 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/politics/news/german-far-right-party-calls-eu-a-failed-project> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Rankin J. (2023). Ursula von der Leyen: EU's 'general' nears endgame of turbulent first term. *The Guardian*, 5 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2023/apr/05/ursula-von-der-leyen-eu-european-commission-president-first-term> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Rosa B. e Poettering B. (2023). *Can a Centre-Right Coalition Emerge After The Next EU Elections?*. London: LSE – London School of Economics and Political Science. Testo disponibile al sito: <https://www.lse.ac.uk/study-at-lse/executive-education/insights/articles/can-a-centre-right-coalition-emerge-after-the-next-eu-elections> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Thorp E. ed Eden J. (2023). Europe's Green Industrial Plans Draw Criticism. *Energy Intelligence*, 13 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.energyintel.com/00000186-5fd4-de95-a7ae-5ff610790000> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Tocci N. (2022). The Green Deal Could Make -- or Break -- the European Project. *Foreign Affairs*, 14 gennaio. Testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/europe/green-deal-could-make-or-break-european-project> (accesso: 1° ottobre 2023).
- Wright G. e Vidotto Labastie C. (2023). SOTEU: Are von der Leyen's Ambitious Plans for the EU Realistic?. Paris: Institut Montaigne, 15 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.institutmontaigne.org/en/expressions/soteu-are-von-der-leyens-ambitious-plans-eu-realistic> (accesso: 1° ottobre 2023).